

BRASILE

Scomparso un italiano con una valigetta di denaro e gioielli

FORTALEZA — Misteriosa scomparsa di Mario Procopio, italiano 36enne di Locri, il 29 ottobre scorso a Fortaleza. La polizia brasiliana non esclude che sia morto, dice il console italiano a Recife, Francesco Piccione: «Le autorità brasiliane lavorano anche sull'ipotesi che Procopio non sia più in vita. Procopio è scomparso dopo essere uscito di casa con l'auto e una valigetta con 200 mila real (circa 80 mila euro) e numerosi gioielli, che gli sarebbero stati affidati da un individuo non identificato».

Sulle attività di Procopio come «proccacciatore d'affari» in Brasile e in Calabria comincerà ad indagare anche l'Interpol, mentre nei prossimi giorni giungerà in Brasile un funzionario della polizia italiana per seguire le indagini a fianco degli investigatori brasiliani, dicono all'ambasciata italiana a Brasilia. Le autorità brasiliane hanno già dato il nulla osta all'investigatore italiano.

supporto in cambio di trasparenza. Così considera un successo di poter discutere la prossima settimana a Londra con l'Arabia Saudita dei campi che sta letteralmente «rilevando» in Africa orientale. E Nwanze spera evidentemente di potersi sedere ad un tavolo da tè anche con la Cina, il più «segreto» partner di *land grab*. Lo si capisce dalla sua *captatio benevolentiae*: «Per lo sviluppo dell'Africa vorremmo una partnership con Pechino, che è un così buon esempio di fuoriuscita dall'emergenza alimentare».

Per le ong del Controvertice il *land grab* è legato a doppio filo a produzioni ogm e biodiesel delle multi-

Codice etico

Pronto a metà 2010 rischia di arrivare tardi «Ma intanto discutiamo»

nazionali. E di queste biotecnologie chiedono una moratoria totale. E comunque preferiscono continuare a discuterne con le agenzie Onu nel Comitato per la Sicurezza alimentare che vorrebbero ribattezzare «per la sovranità alimentare» piuttosto che direttamente con la Banca mondiale. Ma le ong non sono l'Onu. ❖

IL LINK

IL SITO DI VIA CAMPESINA
<http://www.viacampesina.org/>



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La protesta dei contadini poveri del mondo davanti alla Fao

La Terra è malata se scompaiono le api e i rospi

Aridità, scomparsa delle foreste e della biodiversità. Se si rompe l'equilibrio tra uomo e natura questo è lo scotto

L'anticipazione

ADOLFO PÉREZ ESQUIVEL
PREMIO NOBEL PER LA PACE

Se gli esseri umani non inizieranno ad amare, curare e proteggere la casa comune dell'umanità - questo piccolo pianeta chiamato Terra - ogni essere vivente sarà in pericolo. I contadini sanno per esperienza diretta che ciò che si semina si raccoglie, e che non esiste un cammino diverso. È necessario riconoscere il ritmo del ciclo naturale e aspettare i suoi risultati. La scienza e la tecnica hanno modificato la comprensione e la dinamica della vita provocando l'accelerazione del tempo e l'alterazione dei ritmi naturali. Tutto ciò ha costretto l'umanità ad affrontare nuove sfide e nuovi valori, facendo perdere la comunione e l'equilibrio con la Madre Terra.

Qualche giorno fa, durante l'incontro delle Assemblee popolari sulla difesa dell'ambiente, davanti alla deva-

stazione e ai danni provocati dalle imprese minerarie, un medico che lavora nell'ospedale della provincia con pazienti oncologici mi ha detto: «Sai, a San Juan non ci sono più uccelli, né rospi. Sono scomparsi a causa del forte indice di inquinamento che ha spezzato la catena biologica e ha provocato numerose calamità, come ad esempio quella delle zanzare che causano il *dengue*». Lo squilibrio ambientale, la contaminazione a cielo aperto delle miniere, l'inquinamento dell'acqua con cianuro e mercurio utilizzati per estrarre oro, argento e rame hanno fatto aumentare il numero di malattie e di decessi tra la popolazione locale. La produzione agricola della soia transgenica con le sue monoculture e l'utilizzo intensivo di prodotti chimici come il glifosato hanno provocato la distruzione dell'economia familiare e regionale generando malformazioni genetiche negli esseri umani e negli animali. Sono, inoltre, scomparse alcune specie animali come per esempio le api o le serpi.

Quando si rompe l'equilibrio tra

l'essere umano e la natura si origina la violenza. Sappiamo che le conseguenze dell'inquinamento si accumulano nel tempo.

Le grandi imprese multinazionali, che privilegiano il capitale finanziario rispetto alla vita dei popoli, causano il deterioramento dell'ambiente, la desertificazione sempre maggiore nei vari paesi che soffrono la mancanza d'acqua, la distruzione dei boschi e la scomparsa della biodiversità. Esse distorcono i concetti di sviluppo e sfruttamento con la complicità e il permesso dei governi dove queste imprese operano. Il Mahatma Gandhi con la sua saggezza e la sua esperienza diceva che: «La Terra offre risorse sufficienti per i bisogni di tutti ma non per l'avidità di alcuni».

* *Intellettuale Premio Nobel per la Pace nel 1980 per l'impegno civile e l'attività di denuncia contro gli abusi commessi dalla dittatura militare argentina negli anni 70. San Juan è una provincia argentina nella Cordillera delle Ande, al confine con il Cile. È zona di sfruttamento minerario a cielo aperto che provoca gravi danni ambientali irreversibili.*

Il libro

Il «Buen vivir», per una nuova democrazia della terra



Giuseppe De Marzo
Prefazione di Adolfo Pérez Esquivel
Edizione
Ediesse

Economista, Giuseppe De Marzo è portavoce dell'associazione «A Sud». È dal sud del mondo, dall'America Latina all'Asia, all'Africa che, pur tra mille contraddizioni, comincia a delinearsi una risposta alternativa all'economia selvaggiamente globalizzata.

Ma è anche dall'informazione globalizzata, dal confronto tra esperienze diverse, che arriva la possibilità di una vita in armonia con la natura, un'opzione che è entrata ormai in alcune costituzioni, come quelle della Bolivia e dell'Ecuador. Le pratiche e gli strumenti sono l'educazione popolare, l'autogoverno, la democrazia orizzontale, la giustizia sociale, la responsabilità collettiva, il mutualismo, la creatività, la decolonizzazione... è l'ecologismo dei poveri.

La postfazione è di Gianni Minà.